ANNO VI. BARRE VERMONT, SABATO 19 DICEMBRE 1908 Num. 51

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd 1879. — S. BOTTELLI Publisher.

A DEO REX, A REGE LEX!

Per poco non ha avuto la sua gloriosa rivincita il Parlamento di cui gridano, ultimi delusi! Francesco Ciccotti l'insanabile marasma, Paul Lafargue le frodi sanguinanti.

E ad una rivincita veramente il sistema rappresentativo aveva diritto da gran tempo, dal giorno almeno che Guglielmo II d'Hohenzollern, salito appena al soglio, trovò in Ottone di Bismark il primo ostacolo a governare autocraticamente **da solo** e, calpestando i ricordi gloriosi e le benemerenze infinite che intorno al capo del vecchio Cancelliere di ferro cingevano l'aureola d'un indigete della patria, gli ordinava il 17 Marzo 1890 di andarsene.

"Egli non ha che un'idea — scriveva, all'indomani dell'involontaria demissione, il principe di Bismark nelle sue memorie — "egli non ha che un desiderio, "sbarrazzarsi di me, governare **solo** col "**suo** genio, nella **sua** gloria..... Ma io, "per Dio! non voglio servirlo ginocchio- "ni nè accucciato sotto la sua mensa co- "me un cane".

Ottone di Bismark che non aveva voluto abdicare nelle mani del suo bisbetico sovrano le guarantigie riconosciute al Parlamento dalla Costituzione se ne era dovuto andare, ed il 29 Marzo 1900 lasciava Berlino acclamato come un generale vittorioso non tanto perchè a lui, alla sua avvedutezza, alla sua fermezza, al suo genio politico dovesse il popolo la risurrezione della gloriosa patria germanica, quanto per la fierezza con cui aveva tutelato contro le sopraffazioni assolutiste del suo giovane sovrano i diritti e la dignità del regime parlamentare.

Ma da quel dì Guglielmo II imprese a governare **da solo,** col **suo** genio, nella **sua** gloria, a mortificazione del principio costituzionale che proclama l'**irresponsabilita' di chi regna sotto la responsabilita' dei ministri che governano.**

E continua.

⚜

È noto l'ultimo scandalo imperiale: l'imperatore Guglielmo si è lasciato andare con un corrispondente del **Daily Telegraph** di Londra a giudizii così avventati, a confidenze così delicate sulla politica estera del suo paese da mettere non soltanto in serio imbarazzo i ministri responsabili del suo governo, ma in pericolo la pace europea.

Si spiega quindi l'irruenza con cui il Parlamento germanico ha stigmatizzato l'ultima pericolosa incursione del Kaiser nella politica dell'impero. Il gran cancelliere Von Bulow ha rassegnato le sue dimissioni, la Commissione Federale per gli affari esteri ha espresso, rispettoso ma fermo, il voto che la politica estera della nazione non sia in avvenire compromessa nè turbata dalle irresponsabili intrusioni dell'Imperatore.

Il Reichstag è tornato per un giorno l'arena del secolare duello tra il diritto divino e la volontà popolare, il tragico duello in cui perdono la testa sul patibolo Carlo I e Luigi XVI, e le monarchie tradizionali si inabissano sotto il protettorato repubblicano di Oliviero Cronwell o l'irristibile peana della Dichiarazione dei Diritti. Dal conservatore principe di Hatzfeld, al liberale Bassermann, al democratico Wiemer, al socialista Paolo Singer, il Parlamento germanico ha gridato in coro violentemente all'ultimo degli Hohenzollern: **rientra nella Costituzione!** Lex fecit regem, rex non potest nisi quod jure potest! La legge ha consacrato il re e questi non può fare se non quello che la legge consente.

I parlamenti e la stampa di tutta la vecchia Europa si sono durante una lunga settimana di ansie domandato a quali paurose conseguenze avrebbe condotto cotesta insurrezione di un parlamento in cui il rimanere seduti quando si manda un saluto all'Imperatore è delitto di lesa maestà; ed unanimi, parlamenti e giornali della borghesia, hanno espresso il voto che Guglielmo II accordasse al Parlamento la soddisfazione e la considerazione che gli sono dalla Costituzione dell'Impero comandate; ed hanno atteso con una punta mal celata d'angoscia l'esito del colloquio che, a sanare il penoso conflitto, doveva aver luogo al castello imperiale di Berlino il 17 Novembre scorso.

⚜

Quel colloquio si è risolto in una nuova delusione costituzionale: Guglielmo II d'Hohenzollern pur riconoscendo che è supremo interesse della Nazione assicurare la costanza alla politica all'impero, ha sdegnosamente respinte come ingiuste le esagerazioni della critica pubblica (**Monitore Ufficiale dell'Impero,** 17 Novembre 1908), e per provare che **a deo rex, a rege lex,** che dio ha fatto il re e che la volontà del re è legge, lo stesso giorno in cui alla Camera il Cancelliere Von Bulow assicurava i deputati che l'Imperatore sarebbe stato savio e "non l'avrebbe fatto più", egli liberava ai quattro venti ancora un altro dei suoi brindisi epici pieni di sottintesi oscuri, di minaccie larvate e di medieovali petulanze che rimangono, a questi lumi di luna del ventesimo secolo, il più sciagurato dei suoi privilegi, la più imprudente delle sue occupazioni.

Il Kaiser continua, in ispregio delle franchigie dei diritti e delle intimazioni del Reichstag a governar da **solo** col **suo** genio nella sua gloria; ed il Parlamento che parve rinato per un momento alla fierezza che curvò alla irriducibile volontà delle plebi, al patibolo qualche volta, la cervice altera dei Plantageneti, degli Stuarts e dei Capeto, è tornato pauroso della sua temerità, ai domestici negozi ed al lealismo tradizionale: e dove il rimanere pareva a Bismark vergogna suadi trice di crimenlesae, Von Bulow s'accuccia rassegnato e fedele come un cane.

⚜

Tale delusione lamentano con desolante unanimità l'ufficiosa **Frankfurter Zeitung** come la conservatrice **Post**, il liberale **Hannoverscken** e l'antisemita **Neweste Nachrichten.** La liberale **Kolnische Zeitung** commenta anzi che il **Reichstag non seppe levarsi all'altezza degli avvenimenti ne' rispondere alla fiducia ed all'aspetttativa del popolo.**

È forse la ragione vera per cui al Parlamento è fallita la rivincita lungamente agognata: ma la storia che li vide con Carlo IX manutengoli osceni, che li vide mendicanti con Richelieu, arroganti con Mazarino, tremanti sotto lo scudiscio di Luigi XIV, pronti all'imperio di Luigi XVIII, di Bismark, di Crispi, di Canovas del Castillo, a tutte le turpitudini a tutti i misfatti a tutte le vergogne, la storia ci insegna che sarebbe ingenuo chiedere ai Parlamenti la prescrizione del diritto divino, la condanna del privilegio, l'auspicio dell'avvenire, un sentimento di fierezza un fremito d'indipendenza e di libertà.

La storia ammonisce, e l'ultimo episodio conferma, che dal Parlamento non esalano che domesticità e vigliaccheria.

La sfiducia ed il disprezzo che ad esso testimoniano i lavoratori del mondo ci assicurano per buona sorte che l'insegnamento non va perduto.

ANIMA.

CONTRO I COSACCHI
della grande Repubblica

—(oo)—

A **Denver,** Colorado, domenica scorsa 13 corrente Dicembre, oltre duemila cittadini hanno protestato contro l'ordinanza del Commissario Generale d'Immigrazione di Chicago, Foote, colla quale si consente l'estradizione al governo russo del rifugiato politico Cristiano Rudovitz.

Oratori, due magistrati: il giudice distrettuale Riddle il quale illustrate le risultanze processuali affermò essere dovere di riesaminare accuratamente la decisione del Commissario Foote che è colle evidenze del processo in manifesta contraddizione; il giudice Robert W. Steele il quale denunciò in un vibrato discorso le atrocità nefande del governo russo rivendicando a quel popolo infelice il diritto di raccomandare all'audacia delle insurrezioni armate il suo destino civile, la causa della propria libertà. Il giudice Steele conchiuse sintetizzando in un ordine del giorno che sarà mandato a Roosevelt ed a Taft la protesta unanime dei cittadini contro queste sacrileghe violazione del diritto d'asilo che oltraggiano la nostra storia il principio di libertà e d'indipendenza che è base della nostra costituzione repubblicana.

⚜

A **Chicago** la serie dei comizii di protesta contro la decisione del Commissario Generale Foote continua e si accentua. Domenica scorsa al National Theater dinnanzi a parecchie migliaia persone e tra gli applausi e gli incoraggiament entusiastici del pubblico, Miss Jane Addams, Mrs. Mayor Wood Simons ed il pastore evangelico O. Callahan denunciarono come contraria a tutte le risultanze del processo la decisione del Commissario Foote, ed incitando i cittadini di ogni classe ad opporsi a che, in ispregio del diritto d'asilo, il governo americano si ponga al servizio della polizia russa e gli consegni per le sue feroci vendette i generosi che hanno impugnato le armi per liberare la Russia dall'odiosa tirannide ond'è oppressa e vituperata.

Una risoluzione in tal senso è stata mandata a Roosevelt.

⚜

A **New York** in una riunione Prò Jan Janoff Pouren il professore J. A. Hourvich ha dato un esteso resoconto del processo svoltosi a Chicago in odio di Cristiano Rudovitz, e dimostrò che l'ordinanza d'estradizione del Commissario Foote è motivata e fondata quasi esclusivamente sul fatto che qualche testimonio a difesa — non volendo compromettere i rivoluzionari russi che sono ancora in patria al loro posto di battaglia — si è recisamente rifiutato di rispondere alle domande insidiose degli avvocati dello czar.

In vista della gravità della situazione si è deciso di riprendere subito col massimo vigore l'agitazione organizzando un grande meeting internazionale di protesta e dandone incarico ad un comitato costituito dal Dottor Paul S, Kaplan, Dr. Moskovitz, Prof. J. A. Hourvich, S. A. Pollock e Moise Oppenheimer; preparare e lanciare al più presto un grande **appello al popolo americano** chiamandolo ad una campagna nazionale contro il trattato d'estradizione vigente tra la Russia ed il Governo degli Stati Uniti.

Che l'inaudita vergogna abbia virtù di scuotere dall'imbelle torpore il proletariato americano e schierarlo a difesa delle più elementari guarentigie di civiltà contro i torbidi sicari che a Washington stuprano la storia, tradiscono la repubblica ed assassinano la libertà?

Chissà? è talora nei supremi oltraggi lo stimolo irresistibile alle supre rivolte...

Nil desperandum!

G. PIMPINO.

UN BILANCIO
Tre anni di governo socialista

Andrea Morizet riassumendo sull'**Humanite** lo stato di servizio del ministero Clemenceau a cui hanno collaborato e collaborano come è noto due socialisti, Aristide Briand e Renato Viviani, ci dà alcuni elementi preziosi per giudicare sull'esperienza — amara e sanguinosa esperienza! — dell'oggi, che cosa può essere, che cosa sarà il governo socialista del domani, in che cosa si tradurrà domani **la conquista socialista dei pubblici poteri che e' e rimane, dai riformisti fino ai sindacalisti rivoluzionarii, l'aspirazione comune a tutte le frazioni del partito socialista internazionale.**

Un saggio sintomatico l'avevamo già avuto nove anni addietro quando il 23 Giugno 1899, a salvar la repubblica dalla reazione cesarea, il socialista Alessandro Millerand era entrato nel ministero Waldeck-Rousseau a bracetto di quel generale marchese di Gallifet che Paolo Lafargue aveva battezzato come "l'espressione più ripugnante e più feroce del militarismo" e che fra i trentacinque mila cadaveri della Comune aveva mandato a marcire anche il padre del suo collega Millerand.

Quando la **Cronaca Sovversiva,** allora, ha dato lo stato di servizio del ministro socialista, qualche avversario, da quello scroscio di abbiezione catalogata e documentata, aveva cercato scampo nel pretesto che, solo, in quella tana di borghesi impenitenti ed incalliti, quale era il gabinetto Waldeck-Rousseau, il Millerand non poteva avere nè libertà di iniziativa, nè indipendenza di movimenti.

Pretesto sparuto perchè non solo il Millerand si associò senza una riserva all'opera dei suoi reazionarii collaboratori e con essi stette, e fece stare i rappresentanti parlamentari del socialismo francese quando alla Martinica (2 febbraio 1900) ed a Chalons (2 giugno 1900) si fucilarono in ossequio alla proprietà borghese ed all'ordine borghese i lavoratori riottosi al capriccio ed all'esosità dei padroni; ma rivendicò sempre come l'esponente più genuino della vera azione socialista la sua opera di ministro; e se di essa, disse il Lafargue, che "educava i lavoratori ad amare i ministri che li fucilano ed a benedire ai banditi che li ingannano e li derubano" 1), disse sempre il Jaurès che "del socialismo essa era la vittoria più luminosa, e della storia del proletariato una delle pietre miliari più gloriose" (**Petite Republique.** 16 Maggio 1901).

Ad ogni modo quella scusa non saprebbe nel caso attuale invocarsi.

Briand e Viviani non sono, come il Millerand nel ministero Waldeck-Rousseau, relegati in un ministero insignificante: ministro di grazia e giustizia il primo, ministro del lavoro il secondo, tengono i due dicasteri che più interessano la causa della libertà, quella del proletariato; non sono più, come il Millerand, deserti, soli, condannati a seguire tra un manigoldo come Gallifet e un crapulone come il Lanessan, a rimorchio di un scialbo ed equivoco repubblicano come Waldeck-Rousseau, vie o calcoli segnati da altri. **Sono gli elementi essenziali** di un ministero che inspira e guida un radicale temerario, Giorgio Clemenceau, il quale ha speso quarant'anni di vita parlamentare ad abbattere i ministeri che alla costituzione ed alla legge della Repubblica non testimoniassero tutto il loro rispetto, tutta la loro sommissione: che ha fatto inoridire il Senato più di una volta colle sue eresie libertarie sull'essenza, la funzione e l'autorità del governo; che di fronte ai Sindacati operai non ha mai veduto che due partiti: il suo, "quello che va dal semplice al radicale al socialista rivoluzionario, e del sindacato vuol secondare lo sviluppo e circondarlo della libertà necessaria; quello che al Sindacato suscita ogni sorta di ostacoli, e chiude le Borse del lavoro, ed espelle gli operai organizzati, e su di essi infierisce specialmente in tempi di sciopero, ed è il partito del governo, esecutore ipocrita degli odii reazionarii" 2); Giorgio Clemenceau che al Congresso antimilitarista di Amsterdam dava ancora or sono due anni la sua adesione ed il suo contributo 3).

Erano dunque in ottima compagnia, avevano dunque la più grande libertà di iniziativa, un'assoluta indipendenza di movimenti.

Vediamo ora quali servigi abbiano reso, in tali privilegiate condizioni d'ambiente e d'indipendenza, alla causa della libertà, del proletario, del socialismo, dell'avvenire:

GLI SCIOPERI DEL 1906.

Fressenneville (Marzo-Maggio). Sciopero dei metallurgici.

Trenta scioperanti sono arrestati per violenze ed oltraggi, e rinviati alla Corte d'Assise della Somma. L'amnistia li restituisce in libertà, ma hanno scontato, in prevenzione, dal 10 Aprile al 14 Luglio complessivamente **sette anni ed undici mesi di carcere.**

— La manifestazione del 1 Maggio in Fressenneville valse a quattro operai diverse condanne: Sueur, 6 mesi, Mariette, 3 mesi; Amtel, 2 mesi; Blanger 1 mese; totale **un anno di carcere.**

Brest — Al 1 Maggio si mettono in isciopero gli scaricatori del porto e l'Unione dei sindacati indirizza un vibrato appello ai soldati. Sono subito arrestati Rorviller, La Trehuidic, Combes, Beauperin, Rion, Mival, Le Coz, Bihan Faou, Demente, Cessou, Le Sann, Pelleteur, Le Drenn, Rany, Plouhinic, Le Lource, membri del Comitato dell'Unione, per eccitamento alla disobbedienza. Restano in prigione dal 4 Maggio al 3 di Luglio. In totale **un anno e otto mesi di carcere.**

Tolone (Maggio) — Sciopero dei tranvieri. Doria, Segretario della Camera del Lavoro, si becca per impedimento alla libertà del lavoro **tre mesi.**

Hennebont (Maggio) — Sciopero dei metallurgici. Il governo radico-socialista Clemenceau-Briand-Viviani manda contro mille scioperanti **tremila soldati.** Selaquet, liberato poi dall'amnistia, sconta preventivamente **un mese e ventidue giorni di carcere.**

Longwy (Aprile-Giugno) — Sciopero dei metallurgici. Siamo sulla frontiera e gli scioperanti sono nella loro grande maggioranza stranieri. In luogo di arrestarli e deferirli all'autorità giudiziaria, Briand e Viviani trovano più comodo espellerli. Il ministero radicale socialista fa piazza pulita, ed instaurato l'ordine manda la **croce di cavaliere al Prefetto di Thionville,** e la **medaglia ai carabinieri d'Audun e d'Aumetz.**

Saint Claude (Aprile-Ottobre) — Sciopero dei meccanici. Arresti in blocco, condanna di tredici scioperanti a pene diverse per un totale di **sei anni e quattro mesi di carcere.**

Il 26 Aprile dello stesso anno, e per lo stesso sciopero il Tribunale di San Clau-

1) L'*Humanite.* Anno VII. N. 50. Paris 1903.

2) G. CLEMENCEAU. La *Melee Sociale.* Pagine 206. Stock, Parigi.

3) Vedi *Humanite.* Anno V. N. 1441, 2 Aprile 1908 la lettera di Francis Jourdain che conferma di avere ricevuto da Clemenceau un contributo di dieci franchi per le spese del Congresso Antimilitarista di Amsterdam.